

Mio caro Malacoda,
la maniera sprezzante con la quale nella tua ultima lettera hai parlato della gola come di un mezzo per accalappiare le anime dimostra soltanto la tua ignoranza. Una delle grandi conquiste degli ultimi cento anni è stata quella di ottundere la coscienza umana su quell'argomento, tanto che ora ti sarà difficilissimo sentire una predica su questo tema o trovare una coscienza che ne sia turbata in tutta l'Europa, presa in lungo e in largo. È stato in gran parte l'effetto dell'aver noi concentrato tutti gli sforzi sulla golosità di Delicatezza, e non sulla golosità di Eccesso. La madre del tuo paziente, come ho appreso dall'incartamento, e come tu puoi aver saputo da Farfarello, ne è un esempio eccellente. Essa si meraviglierebbe - e un giorno, spero, si *meraviglierà* — di venir a sapere che tutta la sua vita è trascorsa sotto la schiavitù di questo genere di sensualità, che le è completamente celato dal fatto che le quantità coinvolte sono piccole. Ma che cosa importa la quantità, se riusciamo a usare della pancia di un uomo e del suo palato per produrre litigi, impazienza, mancanza di carità e preoccupazione per il proprio io? Farfarello tiene ben salda questa donna nella sua mano. Essa è un vero terrore per gli ospiti e per i domestici. Ogni volta che le

viene posto innanzi qualcosa esce a dire, con un dimesso sospiretto, e con un sorriso: « Oh! grazie, grazie... io desidero *solamente* una tazza di tè, debole ma non troppo debole, e un pezzettino di crostino abbrustolito ben croccante ». Vedi? Poiché ciò che vuole è più piccolo e meno costoso di ciò che le è stato posto innanzi, non riconoscerà mai come golosità la sua determinazione di avere ciò che vuole, benché possa recare grande disturbo agli altri. Nel momento stesso che cede al suo appetito crede di mettere in pratica la temperanza. In un ristorante pieno di folla esce in un piccolo strillo sul piatto che la cameriera, stanchissima dal lavoro, le ha presentato, e dice: « Oh, è troppo, troppo! Portatelo via e datemene solo un quarto ». Se le si fanno rimostranze, dice che è per non far consumare la roba. In realtà lo fa perché quella speciale ombra di delicatezza della quale l'abbiamo resa schiava si sente offesa alla vista di un cibo di quantità maggiore di quanto in quel momento desidera.

Il valore positivo del lavoro silenzioso, delicato che Farfarello sta facendo da anni su questa vecchia signora può venire misurato dal modo con il quale il suo stomaco domina ora tutt'intera la sua vita. Quella donna è nello stato mentale che noi chiamiamo del "Desidero solamente". Essa desidera *solamente* una tazza di tè preparata come si deve, o un uovo bollito come si deve, oppure una fetta di pane abbrustolito come si deve. Ma non trova mai una domestica o un'amica che sia capace di fare quelle semplici cose "come si deve" - poiché il suo "come si *deve*" nasconde un'insaziabile richiesta degli esatti, dei quasi impossibili piaceri del palato che essa immagina di ricordare dal passato; un passato che descrive come « i giorni nei quali si potevano avere buone domestiche », ma che noi sappiamo

essere i giorni nei quali i suoi sensi si accontentavano con più facilità, ed ella aveva piaceri d'altro genere, che la rendevano meno soggetta a quelli della tavola. Intanto, il disappunto giornaliero produce ogni giorno cattivo sangue: le cuoche se ne vanno e le amiche si raffreddano. Se mai il Nemico le mette in testa il debole sospetto che si interessa troppo del cibo, Farfarello contrattacca suggerendole che non le interessa ciò che mangia lei stessa, ma che « le piace che le cose siano fatte bene per il suo ragazzo ». Di fatto, naturalmente, la sua golosità è da molti anni la fonte principale del disagio che egli prova in casa.

Ora, il tuo paziente è figlio di sua madre. Pur lavorando indefessamente, con perfetta ragione, sugli altri fronti, non devi trascurare una piccola infiltrazione silenziosa nel campo della gola. Essendo uomo non è facile che si lasci prendere dalla trappola mimetizzata del "Desidero-solamente". I maschi si fanno diventar ghiottoni con l'ausilio della loro vanità. Bisognerebbe ottenere che si credano grandi intenditori in fatto di cibi, che diano a intendere che hanno scoperto l'unico ristorante della città nel quale le bracioline sono fatte veramente "come si deve". Ciò che comincia come vanità può essere trasformato a poco a poco in abitudine. Ma da qualsiasi lato lo si prenda, l'importante è di fargli raggiungere quello stato nel quale il rifiuto di un qualsiasi desiderio - non importa quale, *champagne* o tè, *sole colbert* o sigarette - « lo fa uscire dai gangheri » perché in tal caso la sua carità, la sua giustizia e la sua obbedienza sono tutte in tua balìa.

Il semplice eccesso nel cibo vale molto meno della delicatezza. La sua principale utilità è di essere una specie di preparazione d'artiglieria per gli attacchi contro la castità. Su questo, come su qualsiasi altro soggetto,

mantieni il tuo uomo in una condizione di falsa spiritualità. Non fargli mai scorgere l'aspetto medico. Fa' in maniera che si chieda quale atto d'orgoglio o quale mancanza di fede lo ha consegnato nelle tue mani, mentre una semplice inchiesta su quanto ha mangiato o bevuto nelle ultime ventiquattr'ore gli farebbe vedere da dove vengono le tue munizioni,, rendendolo in tal modo capace di mettere in pericolo le tue linee di comunicazione con un po' d'astinenza. Se *deve* pensare al lato medico della castità, dagli da bere la grande bugia che abbiamo fatto credere agli inglesi, e cioè che l'esercizio fisico eccessivo, e la conseguente fatica, favoriscono in maniera speciale codesta virtù. Come riescano a crederlo, mentre hanno sotto gli occhi la notissima lussuria dei marinai e dei soldati, è una domanda che si potrebbe fare ragionevolmente. Ma, a far girare la storiella abbiamo adoperato i maestri di scuola - uomini che avevano un vero interesse nella castità come una scusa per i giochi, e che perciò raccomandavano i giochi come aiuto per la castità. Ma tutto codesto affare è troppo vasto per essere trattato alla fine di una lettera.

Tuo affezionatissimo zio

Berlicche